

Pensioni, Poletti firma il decreto che concede il Part-Time dai 63 anni

Fonte: [pensioniooggi](#) Scritto da Davide Grasso

Il Ministero del Lavoro ha firmato il decreto che consentirà ai lavoratori a tempo indeterminato di optare per il part-time in attesa di raggiungere l'età pensionabile.

Via libera del Ministero del Lavoro al part-time per i lavoratori a cui mancano non più di 3 anni dalla [pensione di vecchiaia](#). E' stato firmato dal Ministro Poletti il provvedimento, previsto dall'articolo 1, comma 284 della legge 208/2015, che consentirà, in via sperimentale sino al 2018 ai **lavoratori dipendenti del settore privato a tempo indeterminato**, a seguito di un accordo con il datore di lavoro, di attivare su **base volontaria** il *part-time* con una riduzione dell'orario di lavoro tra il **40 ed il 60%** dell'orario pieno. Il decreto è stato trasmesso ieri alla Corte dei Conti e diventerà operativo dopo la relativa registrazione.

Il datore, però, dovrà sobbarcarsi parte degli oneri e corrispondere in busta paga una somma pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo (relativa alla prestazione lavorativa non effettuata). La somma verrà trattata in modo particolare dato che questo importo non concorrerà nè alla formazione del reddito da lavoro dipendente nè sarà assoggettato a contribuzione previdenziale. Lo stato, dal canto suo, provvederà al riconoscimento della **copertura pensionistica figurativa** per la quota di retribuzione perduta dal lavoratore.

In questo modo il dipendente potrà contare su una retribuzione con il *part-time* di poco inferiore ai **due terzi** della somma che avrebbe percepito con il lavoro pieno per gli anni che lo separano dalla quiescenza. Ad esempio un lavoratore che passasse al part-time al 50% partendo da uno stipendio base di 2mila euro vedrà corrispondersi in busta paga una *quota aggiuntiva* di circa 300 euro, completamente esentasse, che si aggiungerà allo stipendio ridotto per effetto del part-time. In totale il lavoratore potrebbe percepire 1.300 euro a fronte, però, del dimezzamento dell'orario di lavoro. Sino ad un massimo di tre anni. Inoltre, una volta arrivato alla pensione, questi riceverà comunque un assegno pensionistico **come se avesse lavorato fino alla fine a tempo pieno**. Senza penalizzazioni sulla pensione dovute ad un calo della contribuzione. Meno evidenti i vantaggi per il datore di lavoro che, pur dimezzando la retribuzione da pagare, dovrà corrispondere la quota contributiva nella misura piena aumentando in questo modo il costo del lavoro su base oraria. Un effetto che potrebbe rendere particolarmente difficile il decollo della misura.

Per accedere al beneficio, ricorda la nota del Ministero, il lavoratore interessato deve richiedere all'Inps, per via telematica se è in possesso del Pin, o rivolgendosi ad un patronato oppure recandosi presso uno sportello dell'Istituto, la **certificazione che attesta il possesso del requisito contributivo e la maturazione di quello anagrafico entro il 31 dicembre 2018**. Dopo il rilascio della certificazione da parte dell'Inps, il lavoratore ed il datore stipulano un '*contratto di lavoro a tempo parziale agevolato*' nel quale viene indicata la misura della riduzione di orario. La durata del contratto è pari al periodo che intercorre tra la data di accesso al beneficio e la data di maturazione, da parte del lavoratore, dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia. Dopo la stipula del contratto, il decreto prevede il rilascio, in cinque giorni, del **nulla osta da parte della Direzione territoriale del lavoro e, da ultimo, il rilascio in cinque giorni dell'autorizzazione conclusiva da parte dell'Inps**.

Come Funziona il Part-Time in attesa della Pensione	
Lavoratore	Ottiene una riduzione dell'orario di lavoro tra il 40 ed il 60% dell'orario a tempo pieno. Il calo della retribuzione è temperato però dal trasferimento in busta paga dei contributi versati dal datore.
Datore	Eroga in Busta Paga al dipendente i contributi previdenziali relativi alla prestazione lavorativa non effettuata che sarebbe stata a carico di quest'ultimo. Il datore in sostanza pagherà di più - su base oraria - il rapporto di lavoro trasformato in part-time
Stato	Copre figurativamente ai fini della pensione la quota di retribuzione perduta dal lavoratore. In questo modo la pensione sarà erogata come se il rapporto non fosse mai stato trasformato in part-time
Condizioni	L'accordo per la trasformazione del rapporto di lavoro può riguardare solo quei lavoratori a cui manchino non più di 3 anni alla pensione di vecchiaia . L'accordo riguarda solo i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato del settore privato. Esiste un vincolo di risorse annuali per il beneficio.
<p>* Al momento della trasformazione del rapporto di lavoro in part-time deve essere soddisfatto anche il requisito di 20 anni di contributi. Non si può attivare il part time nei confronti di quei lavoratori che distano 3 anni dai requisiti contributivi utili per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi gli uomini e 41 anni e 10 mesi le donne).</p>	
PensioniOggi.it	